

«LA PANDEMIA È COME UN GRANDE INCENDIO A CUI VA TOLTO OSSIGENO»

FONDATA NEL 1945

GIORNALE DI BRESCIA

Domenica 25 Ottobre 2020 - Anno 75 - n. 295 - Euro 1,20 - www.giornaledibrescia.it - Tel. 030.37901

| SOMMARIO | |
|------------------------|-------|
| Primo Piano | 2-13 |
| Interno ed Estero | 14 |
| Opinioni | 15 |
| Brescia e Provincia | 16-21 |
| La città | 22 |
| Hinterland | 24 |
| Valli | 25 |
| Pianura | 26-27 |
| Laghi & Dintorni | 28-29 |
| Economia e Agricoltura | 31-34 |
| Cultura e Spettacoli | 40-45 |
| Sport | 46-58 |
| Infonotizie | 63 |
| Meteo | 61 |
| Necrologie | 64-65 |
| Lettere | 66-67 |

INNOVA GROUP
ADVANCED PACKAGING SOLUTIONS

Mille Miglia al traguardo senza la passerella finale



■ Dopo una giornata di diluvio la Mille Miglia è arrivata a Parma, da dove stamane riparte per tornare a «casa». A Brescia però non ci sarà la passerella finale in centro. Al momento guidano la classifica Andrea e Roberto Vesco. **A PAGINA 18 E 19**

Il Brescia cerca il riscatto nel derby di Cremona



■ Il Brescia in emergenza cerca il riscatto stasera (inizio alle 21) nel derby sul campo della Cremonese: Lopez ha i giocatori contati, ma ritrova dal primo minuto Dimitri Bisoli che sfida papà Pierpaolo, allenatore dei grigiorossi. **A PAGINA 46-48**

La Germani cede nel finale contro Reggio Emilia



■ Nell'anticipo della quinta giornata di serie A, la Germani gioca per tre quarti alla pari contro Reggio Emilia, poi cede di schianto (83-67) nell'ultimo. Per la squadra di Esposito è la terza sconfitta in campionato. **A PAGINA 51 E 52**

COVID E POLITICA

LA PAURA, È RIMASTA, LA FIDUCIA NON PIÙ

Roberto Chiarini

Di una possibile seconda ondata pandemica si era parlato già dalla fine del lockdown. Tuttavia, né i media né i politici hanno preso sul serio l'allarme. È sembrata ai più un'ipotesi di scuola, postulata dagli scienziati per onore di firma, che un vero virale a non smobilitare. Nel largo pubblico, poi, il pericolo Covid-19 più che un atteggiamento d'attenzione si era tramutato in una forma di scongiuro. Tutto qui. Erano molte, a dir il vero, le ragioni che avevano indotto a sottovalutare il pericolo di una recrudescenza del male. Anzitutto, la voglia di riscatto degli italiani da un penoso confinamento durato mesi. Ma non solo questo. **CONTINUA A PAGINA 15**

Arriva un mini-lockdown: di nuovo quasi tutto chiuso

Covid Oggi il varo di un'altra stretta: stop a cinema, teatri, piscine e palestre. Scontro con le Regioni per le chiusure di bar e ristoranti alle 18 e nei festivi. Nel Dpcm due appelli: restate nel vostro Comune e non invitate persone a casa



I contagi bresciani continuano a salire: 309 nuovi positivi. E c'è un'altra vittima

A PAGINA 8 E 9

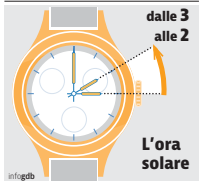
■ Il premier Conte firmerà oggi un nuovo dpcm con misure più restrittive per frenare la curva dei contagi che continua a salire. Tra i provvedimenti ci sono lo stop a cinema e teatri, congressi e concorsi, palestre e piscine, sale giochi e casinò, feste dopo matrimoni e comunioni. Allo studio la chiusura di bar, ristoranti e gelaterie alle 18 e nei festivi, ma sul punto è scontro con le Regioni. Nel dpcm, che resterebbe in vigore fino al 24 novembre, anche due appelli: non abbandonare il Comune di residenza e non invitare persone a casa. **A PAGINA 2-13**

LA PROTESTA
Commercianti sul piede di guerra: «Piuttosto si chiuda subito tutto»

IL VIAGGIO
I timori nel deserto dei centri commerciali: «Rischiamo il lavoro»

L'EMERGENZA
Sos dalla Lombardia che cerca personale medico e sanitario

VI SIETE RICORDATI?



dalle 3 alle 2
L'ora solare

Flop delle politiche giovanili: speso solo 1,36 euro a persona

I Comuni bresciani investono pochissimo sui giovani: i migliori sotto i 5mila abitanti
■ Solo 1,36 euro pro capite: questo investono nelle Politiche giovanili i Comuni bresciani. Fanno eccezione quelli sotto i 5mila abitanti. **A PAGINA 16 E 17**



Lo studio. Bilanci «sotto esame»

Peli Portesezionali
Approfita del 50% della detrazione fiscale.

Rendi più comoda la tua vita con una nuova **Porta Sezionale Peli.**

Showroom a Brescia
via Castagna, n.13A z.i. tel. 030.3583321

CONCESSIONARIA **Bocchio** DESENZANO
Desenzano d/G Gavardo
www.opelbocchio.it

DOMENICA APERTO

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

«LA PANDEMIA È COME UN GRANDE INCENDIO A CUI VA TOLTO OSSIGENO»

10

Domenica 25 ottobre 2020 · GIORNALE DI BRESCIA

PRIMO PIANO

Coronavirus

L'intervista

Stefano Calza, docente di Statistica medica all'Università di Brescia

«LA PANDEMIA È COME UN GRANDE INCENDIO A CUI VA TOLTO OSSIGENO»

Erminio Bissolotti
e.bissolotti@giornaledibrescia.it

Il contagio va fermato ora, entro due o tre giorni al massimo. Anche con misure drastiche. «Per salvare l'economia e i posti di lavoro» cento scienziati italiani hanno lanciato un appello al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. «Più tempo si aspetta, più gli interventi che si prenderanno dovranno essere duri, durare più a lungo, producendo quindi un impatto economico maggiore», spiegano i cento ricercatori facendo riferimento alle proiezioni dei dati elaborate dall'Accademia dei Lincei guidata dal fisico Giorgio Parisi, secondo cui il raddoppio dei decessi che si sta osservando ogni settimana potrebbe portare a breve a 400-500 morti al giorno. «Per fermare la pandemia da Covid-19 servono azioni energiche e immediate: come se si dovesse togliere l'ossigeno a un grosso incendio», concorda il professor Stefano Calza, che a Brescia insegna Statistica medica all'Università statale e che inevitabilmente da inizio anno sta esaminando l'evoluzione di questa emergenza sanitaria nella nostra provincia.

Prof. Calza, sfatiamo subito il primo dubbio: siamo di fronte alla seconda ondata della pandemia?

«Direi piuttosto che ci siamo dentro in pieno, nonostante la maggioranza degli epidemiologi e infettivologi ci dicesse da tempo che il virus non era scomparso: tornando al paragone con l'incendio, è come se quest'estate avessimo lasciato incustodito delle fiammelle, che ora hanno ripreso vita e adesso le fiamme sono divampate in modo violento. Tant'è che non bastano più secchi d'acqua per spegnere il rogo, ma è indispensabile l'intervento dei Canadair. Dopotutto se la Storia ha la tendenza a ripetersi, anche il fenomeno delle epidemia non è da meno».

In che senso?

«La più grande e famosa epidemia pre-Covid fu la celeberrima "influenza Spagnola", che esplose nell'emisfero Nord nella primavera del 1918 per poi diffondersi a livello mondiale e assurgere così al grado di pandemia. L'influenza Spagnola causò un numero enorme di decessi, con stime che vanno da circa 17 fino a 50 milioni di persone su una popolazione mondiale di circa due miliardi. Ebbene, quell'epidemia ebbe tre ondate in successione: una prima nel marzo 1918, una seconda tra settembre e novembre dello stesso anno, più letale della prima, e una terza a inizio del 1919».

Le prospettive insomma non sono rosee: vi sono altri aspetti in comune tra il virus dell'influenza Spagnola e il Sars-CoV-2, responsabile del Covid-19?

«Il mondo e la medicina di oggi non sono gli stessi di cento anni fa. Tuttavia, se vi è un aspetto in comune con l'influenza Spagnola è la sua crescita esponenziale».

Un indice che in questo momento sta motivando tutte le restrizioni imposte dal Governo e dai vertici regionali. Perché dobbiamo preoccuparci?

«Tutti i giorni, nella vita comune, ancora prima della pandemia da Covid-19 assistevamo a fenomeni che si comportano seguendo un andamento, almeno in parte, esponenziale. Se dimentichiamo sul tavolo della cucina una fetta di carne cruda, dopo non molto tempo marcirà in conseguenza allo sviluppo di microrganismi: questi batteri crescono seguendo uno schema esponenziale, molto lentamente all'inizio per diventare progressivamente più rapido con il



Piazze vuote. Da giovedì scorso, alle 23 è scattato il coprifuoco anche a Brescia

passare dei giorni. Anche la fase iniziale dello sviluppo di un embrione segue una crescita esponenziale, con raddoppio del numero di cellule a ogni ciclo di divisione per passare da una singola a cellula a 32-64 nel giro di 4-5 giorni. Un esempio più roboante, nel senso letterale del termine, è la fissione nucleare: il fenomeno alla base delle reazioni nucleari negli impianti di generazione dell'energia, ma anche nelle bombe atomiche. In particolare in questo secondo caso si parla di un fenomeno con crescita esponenziale, volutamente

veloce e per definizione non controllata. L'esito è noto a tutti e dà l'idea delle potenzialità, devastanti, di una crescita incontrollata».

Lo stesso rischio che stiamo subendo con il diffondersi del Coronavirus?

«Il contagio virale segue lo stesso schema. Non abbiamo neutroni

che urtano atomi liberando altri neutroni, qualcuno in più ad ogni ciclo rispetto a quelli iniziali, bensì soggetti che contagiano altri soggetti, ovvero nuove copie del virus che vanno ad aumentare il carico virale circolante. Se immaginassimo un andamento esponenziale con un raddoppio del numero ogni 7 giorni, partendo da 1.000 soggetti positivi in capo a 4 settimane sarebbero già 16.000, per diventare 256.000 nelle 4 settimane successive».

È indispensabile però fare una distinzione tra contagiati e malati, non le pare?

«È bene sottolineare come il trend di crescita esponenziale non riguardi solo il

numero di positivi al tampone, la maggior parte dei quali sappiamo essere paucisintomatici o asintomatici, ma anche il numero di posti occupati nelle Icu (terapie intensive) e purtroppo anche il numero di decessi. Il valore numericamente piccolo del tasso di mortalità del Covid-19, che l'OMS stima nell'ordine dello 0,5%-1% degli infetti, conferisce un falso senso di sicurezza. La percentuale è minima ma, se applicata ai numeri elevati di positivi che ci possiamo aspettare nelle prossime settimane, porterebbe a un numero di decessi importante. Per dare un'idea: se il 22 ottobre in tutta Italia abbiamo identificato circa 16.000 nuovi soggetti positivi, al ritmo attuale potremmo arrivare a un totale di quasi 170.000 nuovi positivi in una settimana a partire da oggi, che potrebbe significare il decesso di circa 1.700 persone, solo per la diffusione attribuibile a quella singola settimana. In un mese sarebbero circa 25.000, un numero nell'ordine di grandezza della popolazione di un intero paese, ad esempio molto più grande di Chiari».

I numeri dei contagi registrati negli ultimi giorni in effetti confermano questo trend.

«Questo andamento è rappresentato dall'ormai tristemente noto numero di riproduzione di base, ovvero R, che indica il numero medio di persone a cui un soggetto infetto trasmetterà il virus. Un valore di R pari a 2, per capirci meglio, porterà mediamente 2 nuovi infetti. I quali a loro volta diffonderanno il virus con la stessa potenzialità. Il morbillio ha uno dei valori più alti di R, a circa 15, mentre per il Sars-CoV-2 le stime dicono 2,5-3. Il numero di riproduzione non è tuttavia un valore costante nel tempo: parliamo infatti di R0 come il valore di riproduzione di base, ad inizio epidemia, mentre con il passare del tempo parleremo di Rt, inteso come numero di riproduzione effettivo».

Quali sono i fattori che condizionano quest'indice?

«Innanzitutto il numero di contatti di un soggetto infetto. Il secondo aspetto da non trascurare è la probabilità che un soggetto infetto, venuto a contatto con un'altra persona, possa veicolare il virus. Il terzo fattore è il tempo che un soggetto rimane nella condizione di poter diffondere il virus».

Ecco dunque spiegata la genesi del lockdown?

«In effetti, riflettendo su questi tre aspetti risultano più chiari alcuni interventi attuati già nei mesi scorsi. Ridurre i contatti si è tradotto in un lockdown e successivamente nel distanziamento. L'uso di dispositivi di protezione, guanti e mascherine, oltre alla disinfezione delle mani, portano a ridurre la probabilità che avvenuto un contatto tra soggetti si verifichi la trasmissione del virus. Il tracciamento dei soggetti positivi porta invece a ridurre il tempo a loro disposizione per poter diffondere il virus. Complessivamente una o più di queste misure hanno un impatto diretto sul valore di Rt, e come tale sulla velocità di crescita della curva».

L'auspicio è che in qualche modo si riesca a fermare il trend della pandemia. Come?

«Arrestare un andamento esponenziale, una volta avviato, non è facile. Una reazione di fissione nucleare o un incendio si andranno esaurendo una volta terminato il materiale combustibile. Per la diffusione del virus significa ridurre in modo importante il numero di soggetti sensibili all'infezione. Ci verrà in soccorso in questo obiettivo il vaccino, che indurrà in tempi rapidi quella che viene definita l'immunità di gregge: se i soggetti passibili di essere contagiati diventano rari (per il Covid-19 si parla di meno del 40%) il virus non troverà facilmente "combustibile" per la propria diffusione e tenderà a svanire. Ma serviranno molti mesi per avere un vaccino sicuro».

IL PERSONAGGIO



Il curriculum.

Stefano Calza, cinquant'anni compiuti da poco e originario di Bergamo, è docente ordinario di Statistica Medica all'Università degli Studi di Brescia. Dopo la maturità scientifica al liceo Lussana di Bergamo, Calza si laurea in Scienze Biologiche all'Università Statale di Milano e quindi intraprende un'attività di ricerca nel dipartimento di Biologia dello stesso ateneo. Dopodiché, il nostro esperto orobico inizia a frequentare la Scuola di specializzazione in Statistica sanitaria. Una tappa triennale e propedeutica all'avvio del dottorato in Statistica Biomedica, che il prof. Calza conclude nel 2005 con una tesi dedicata alla «Proiezione del rischio individuale di tumore al seno: validazione ed estensione del modello di Gail».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato